LIBANO Ancora sanguinose violenze contro l'OLP e contro i profughi indifesi

Auto esplosiva fa strage a Beirut I palestinesi scacciati da Sidone

L'attentato contro un Centro studi già saccheggiato dagli israeliani: almeno 20 i morti e 70 i feriti finora accertati - Violenze e minacce di falangisti nel sud - Incontro di Arafat con l'Internazionale socialista

BEIRUT — Ancora terrore, ancora sangue nella capitale libanese. Non si era ancora spento l'eco delle cannonate che venerdì sera hanno bersagliato i quartieri orientali della città, e ieri una vettura imbottita di esplosivo è saltata in aria sotto l'edificio in cui ha sede il Centro di studi palestinesi, facendo strage fra gli abitanti dello stabile e fra i passanti. Un primo bilancio provvisorio, formulato quando ancora molte persone erano intrappolate sotto le macerie, parla di almeno venti morti e 70 feriti. Il Centro studi è una delle poche istituzioni palestinesi ancora funzionanti a Beirut; si tratta di un istituto di ricerche che si è acquistato un solido prestigio internazionale e che nel settembre scorso era stato saccheggiato dalle truppe israeliane, nei giorni della loro invasione del settore occidentale della città. Secondo fonti di agenzia, ieri nel centro c'era anche Shakif el Hout, che è il più alto esponente dell'OLP attualmente presente a Beirut; egli è comunque rimasto illeso.

Feriti e scene di panico a Beirut dopo l'attentato di ieri

L'attentato, che ha letteralmente sconvolto la vita del centralissimo quartiere di Hamra, è avvenuto alle 14. A poche centinaia di metri la via Hamra era affollata fra l'altro di soldati italiani in libera uscita; nessuno di loro comunque è stato coinvolto nell'esplosione. Sul luogo della strage si è subito portato il comandante del contingente, generale Angioni; i reparti della Forza multinazionale hanno attivamente contribuito alle operazioni di soccorso.

L'auto imbottita di esplosivo era stata collocata nel parcheggio sotterraneo dell'edificio, che ospita anche altri uffici e normali appartamenti di abitazione. L'intero stabile di sette piani è stato sventrato e ha preso fuoco, propagando le fiamme agli edifici vicini. Schegge di vetro e tizzoni infuocati si sono abbattuti sulla folla nel raggio di un centinaio di metri. Si sono avute scene di terrore indescrivibili: le urla dei feriti intrappolati i passanti che fuggivano in tutte le direzioni, l'ululato delle sirene delle ambulanze. un enorme nube di fumo stagnava nel cielo della città. La polizia ha dovuto sparare in aria per fare largo ai veicoli di soccorso.

Oltre al Centro di studi palestinesi, è andata distrutta anche l'antistante sede dell'agenzia di informazioni libica. È appena il caso di ricordare che due giorni fa una bomba aveva devastato la sede dell'agenzia siriana SANA.

Il terrorismo contro ciò che resta delle sedi palestinesi e contro i partiti della sinistra libanese continua dunque a mietere vittime.

E non solo a Beirut. È della settimana scorsa l'attentato a un comando siro-palestinese a Chtoura, nella Bekaa, con oltre quaranta morti; ieri si è appreso che oltre duecento famiglie palestinesi sono state cacciate dalle loro abitazioni a Sidone, nel sud Libano, da elementi armati definitisi come inviati delle «Forze libanesi» (falangisti). Ci sono state violenze e alcuni omicidi; sono stati minacciati massacri se i palestinesi non lasceranno i campi (o meglio le loro rovine) e le città del sud.

Sulle alture dello Chouf, fino alla periferia di Beirut, continuano intanto senza sosta i combattimenti fra drusi e falangisti, che l'altroieri hanno provocato il bombardamento di Beirut est.

TUNISI — Il leader palestinese Yasser Arafat si è incontrato con una delegazione dell'Internazionale socialista diretta dal portoghese Mario Soares. Il colloquio si è svolto — ha detto Soares — in tono «amichevole e disteso». Arafat ha insistito sull'importanza che i paesi europei e i partiti socialisti chiariscano le loro posizioni sulla rappresentatività dell'OLP nei futuri negoziati ed ha mostrato particolare interesse ai colloqui avuti dalla delegazione nei giorni scorsi in Israele. Ad un certo punto è stato chesto al leader dell'OLP se i palestinesi accetteranno di essere rappresentati dalla Giordania nei negoziati di pace; in tono scherzoso Arafat ha risposto che «è come se io dicessi ai nostri amici socialisti italiani: date mandato a Berlinguer di rappresentarvi...».

Sempre sul tema della rappresentatività, il responsabile militare dell'OLP Khalil Wazir (Abu Jihad) ha detto in un'intervista all'agenzia AP che l'OLP è pronta a diventare parte attiva nelle iniziative di pace americane se sarà ufficialmente riconosciuta dagli USA; egli ha anche ribadito che ogni ipotesi di confederazione con la Giordania è possibile solo se ci sarà prima uno stato palestinese. Ogni soluzione — ha detto — «Dovrà prevedere una bandiera palestinese, un passaporto palestinese, un ministro degli esteri palestinese e un esercito palestinese».

PORTOGALLO

Il voto del 25 aprile può seppellire il centro-destra

Mario Soares spera in una maggioranza relativa dei socialisti, ma senza un governo solido e omogeneo il paese rischia una crisi con sbocchi pericolosi

Nostro servizio

LISBONA - *Con la firma del decreto di scioglimento dell'Assemblea della Repubblica (Parlamento) e la convocazione di elezioni legislative anticipate per il prossimo 25 aprile, nono anniversario della «rivoluzione dei garofani», il presidente Eanes ha dato venerdì sera il solo sbocco possibile alla crisi politica aperta quasi due mesi fa dalle dimissioni del governo di centro-destra di Pinto Balsemao. Dal 19 dicembre, in effetti, la coalizione di governo Alleanza Democratica (comprendente socialdemocratici, democristiani e monarchici) non solo non era riuscita a trovare un accordo sul nome del successore di Pinto Balsemao ma era andata disgregandosi progressivamente a causa delle diverse analisi condotte dai socialdemocratici e dai democristiani sulla gravità della crisi economica e sui mezzi per affrontarla.*

A metà gennaio la confusione politica aumentava ancora con le dimissioni di Freitas Do Amaral dalla carica di presidente della Democrazia cristiana (Centro Democratico e Sociale): e ciò rivelava una profonda spaccatura in seno al secondo partito della coalizione governativa sul capitale problema della continuazione o non continuazione di una alleanza che, a giudizio del dimissionario, non aveva più ragione di esistere nelle forme attuali.

Il 23 gennaio il presidente della Repubblica, dopo aver respinto la proposta di un governo capeggiato dal socialdemocratico Vitor Crespo, considerandolo troppo fragile per affrontare la situazione di crisi, annunciava che avrebbe sciolto il Parlamento non appena fossero state adottate alcune misure economiche urgenti e il bilancio per il 1983. E così è accaduto. Nella notte tra giovedì e venerdì l'Assemblea ha approvato un bilancio provvisorio di austerità che prevede un aumento di tutte le imposte, severe restrizioni del credito e il ricorso a prestiti internazionali per evitare la bancarotta, e venerdì sera, come abbiamo detto, Eanes ha sciolto il Parlamento.

L'opposizione di sinistra, che aveva chiesto una misura del genere subito dopo le elezioni municipali del 12 dicembre — risoltesi con la caduta di Alleanza Democratica dal 47 al 42 per cento dei voti, mentre socialisti (31 per cento) e comunisti (20 per cento) ritrovavano complessivamente la maggioranza assoluta — ha accolto ieri la decisione presidenziale con soddisfazione. Nella scelta del 25 aprile come data per la consultazione legislativa è stato anche visto un positivo riferimento alle istituzioni democratiche che il centro-destra aveva considerevolmente ridimensionato nel lungo processo di revisione costituzionale.

Negli ambienti vicini al leader socialista Mario Soares si pensa già al Portogallo come al quinto paese europeo, dopo la Francia, la Grecia, la Svezia e la Spagna, che tra due mesi e mezzo potrebbe avere o riavere un governo socialista: e non tanto per la credibilità del PS portoghese, né per la possibilità di un governo di unione coi comunisti, quanto soprattutto per lo stato di spappolamento di Alleanza Democratica che dopo la morte del suo fondatore, Sa Carneiro, non è più riuscita a trovare una sua coesione e una sua dinamica.

Tuttavia se la disgregazione di Alleanza Democratica ricorda quella recente del partito centrista spagnolo, l'UCD, il partito di Mario Soares non è quello di Felipe Gonzales, e il leader socialista portoghese dovrebbe, in caso di vittoria a maggioranza relativa, trovarsi un alleato di governo nei socialdemocratici di Pinto Balsemao, dato che l'esperimento tentato nel 1976 con i democristiani lo portò alla catastrofe. Ma, come Freitas Do Amaral nei confronti della direzione democristiana, Pinto Balsemao ha ormai molti avversari nel gruppo dirigente del proprio partito e si dovrà dunque attendere il congresso del PSD, fissato per la fine del mese, per sapere se i socialdemocratici sono disponibili per una esperienza con Mario Soares o se intendono rilanciare l'alleanza coi democristiani.

Quel che è certo è che, senza un governo solido e il più possibile omogeneo, il Portogallo rischia di andare verso altre e pericolose soluzioni trovandosi in una situazione di crisi politica, economica e sociale senza precedenti, con una popolazione delusa dal «regime dei partiti», un debito estero enorme, una bilancia dei pagamenti in deficit gravissimo, una inflazione record del 25 per cento e una disoccupazione che supera il 10 per cento della popolazione attiva.

Augusto Pancaldi

SPAGNA

Bomba dell'ETA in banca: due morti

BILBAO — Due impiegati sono morti ed altri sette sono rimasti feriti in un attentato compiuto ieri mattina alle 9,45 dall'ETA. Nella sede centrale del «Banco de Viczcaya», al centro di Bilbao. Le vittime sono state identificate per Ramon Iturriondo ed Anibal Emperador.

A seminare la morte ed il panico tra i seicento clienti ed impiegati che si trovavano in quel momento nel grande palazzo della banca è stato un ordigno piazzato dai terroristi al primo piano dell'edificio, in prossimità dell'ufficio cambi. Pochi minuti prima della esplosione una telefonata anonima aveva denunciato la presenza della bomba rivendicando all'ETA la paternità dell'atto terroristico.

L'esplosione, oltre a provocare i due morti, ha causato danni ingenti in tutto il piano del palazzo in cui l'ordigno era stato collocato.

Qualche ora più tardi la polizia ha sventato un secondo attentato ai danni della banca centrale della vicina Pamplona. Nei locali dell'istituto di credito ignoti terroristi avevano piazzato un ordigno formato da circa tre chilogrammi di esplosivo del tipo «Goma 2», lo stesso tipo, a quanto sembra, di quello che ha seminato la morte nella banca di Bilbao.

Nelle ultime settimane gli istituti di credito della regione basca sono diventati il bersaglio preferito dell'ETA che ha compiuto contro di essi almeno una ventina di attentati. Sono state prese di mira tutte le banche i cui dirigenti si sono rifiutati di pagare la cosiddetta «imposta rivoluzionaria» che l'ETA pretende dai dirigenti e dagli industriali della zona in cambio del rispetto della loro vita e di quella dei congiunti.

PERU'

I giornalisti in corteo: tutta la verità sulla strage

LIMA — Marcia di protesta ieri nella capitale di tutti i giornalisti peruviani. Preceduta da uno sciopero di un'ora in tutti i giornali, radio e televisioni, la marcia ha attraversato le vie di Lima chiedendo che sulla strage dei nove inviati assassinati nei pressi del villaggio di Uchuraccay, sia fatta piena luce, che il governo dica tutta la verità. Al corteo si sono unite delegazioni di vari ordini professionali, medici, ingegneri, avvocati, striscioni dei sindacati, ed alcune migliaia di cittadini.

L'impressione suscitata dall'atroce vicenda è ancora fortissima. Ai funerali dei giornalisti avevano partecipato almeno centomila persone. Tra le richieste popolari c'è quella delle dimissioni del ministro degli Interni, Fernando Rincon Bazo, e quella che il governo accerti fino in fondo responsabilità e circostanze della strage.

Il gruppo di giornalisti si era recato nella località delle Ande per un'inchiesta sugli aspetti della guerriglia che imperversa nella regione, e per osservare il comportamento dei «Sinchis», gli speciali reparti di polizia antiterrorismo. Poi, la sparizione, le spiegazioni ufficiali e imbarazzate del governatore, l'arrivo dei giornalisti in massa sul posto, e i macabri ritrovamenti. Otto massacrati e frettolosamente sepolti, il nono crocifisso poco più in là.

La versione del governo è sempre la stessa: i nove sono stati uccisi dagli abitanti che li hanno scambiati per guerriglieri. Ma i colleghi dei morti hanno raccolto le prove che ad istigare i contadini sono state le truppe antiterrorismo.

BOLIVIA Risolto con un colpo di scena il caso del criminale di guerra

Il nazista Barbie «spedito» a Parigi

Non si è trattato di una estradizione, ma di un provvedimento di espulsione motivato dalla «presenza illegale» sul suolo boliviano - Anche Bonn ne aveva chiesto la consegna

Klaus Barbie quando era «il boia di Lione» (a sinistra) e come è oggi

PARIGI — *Il criminale nazista Klaus Barbie, alias Klaus Altmann, meglio noto come il «boia di Lione», responsabile dell'assassinio di migliaia di ebrei e di resistenti francesi, dovrà finalmente rendere conto alla giustizia dei suoi delitti. Le autorità di La Paz lo hanno infatti espulso dal territorio boliviano, facendolo salire su un aereo diretto verso un aeroporto francese; il velivolo — partito da La Paz nella notte — ha fatto scalo ieri mattina nella Guyana francese, da dove Barbie è stato fatto proseguire alla volta della Francia dove è giunto ieri sera.*

Come si ricorderà Barbie-Altmann era stato arrestato il 25 gennaio scorso sotto l'accusa di truffa ai danni di una società mineraria; nei suoi confronti pendevano due domande di estradizione, una della Francia — dove il criminale nazista è stato condannato due volte a morte in contumacia — e una dalla RFT. La scorsa notte la magistratura aveva ordinato la sua scarcerazione, e subito dopo è scattata la misura di espulsione, annunciata all'aeroporto di La Paz dallo stesso ministro dell'interno Mario Roncal. Questi ha precisato che tecnicamente non si è trattato di una estradizione (sulla quale dovrebbe decidere la magistratura in base alle norme boliviane e ai trattati internazionali) ma di una espulsione, motivata dal fatto che Barbie ha «violato le leggi sulla immigrazione». Egli infatti ha ottenuto la cittadinanza boliviana, ma l'ha ottenuta presentando generalità e documenti falsi, e quindi la sua presenza in Bolivia poteva essere considerata «illegale». In un primo momento si era creduto che Barbie sarebbe stato espulso verso il Perù, e solo nell'imminenza del decollo è stato precisato che l'aereo sul quale è stato imbarcato era invece diretto verso un territorio francese. Il risultato pratico è dunque lo stesso che se fosse stata concessa la estradizione. Il ministro Roncal, comunque, ai giornalisti che gli chiedevano chiarimenti in proposito ha risposto sbrigativamente: «La corte di giustizia (investita della richiesta di estradizione, ndr) giudica Klaus Altmann, io ho espulso Klaus Barbie». Quanto alla destinazione dell'espulso, Roncal ha dichiarato che la Francia «è il solo paese che abbia accettato di riceverlo».

Tutta l'operazione si è svolta molto rapidamente. Meno di un'ora dopo l'ordine di scarcerazione, l'ex-capo della Gestapo di Lione è uscito dal carcere sotto scorta della polizia e con il volto nascosto da una coperta. Mezz'ora dopo era all'aeroporto, dove è stato imbarcato sull'aereo diretto alla Guyana francese. Quanto alla ipotesi che fosse invece diretto in Perù, si è saputo più tardi che il governo di Lima aveva formalmente vietato alla compagnia di bandiera «Aeroperù» di imbarcare il criminale nazista su uno dei suoi aerei.

Secondo le informazioni raccolte a Parigi (ma fino a questo momento soltanto ufficiose) l'aereo con Barbie-Altmann è atterrato in mattinata all'aeroporto della Calenna, nella Guyana francese; di qui il «boia di Lione» è ripartito poco dopo alla volta della Francia a bordo di un DC-8 dell'aeronautica militare. Nessuna indicazione è stata fornita, al momento del decollo, né sull'orario di arrivo in Francia né sull'aeroporto di destinazione: se quello di Lione o un aeroporto militare. Il ministro degli interni Defferre ha dichiarato a Marsiglia (città della quale è sindaco) che Barbie verrà immediatamente consegnato alla giustizia, la quale «farà il proprio dovere».

Dopo la espulsione di Barbie dalla Bolivia, i più importanti criminali di guerra nazisti ancora latitanti sono Josef Mengele (il medico di Auschwitz), Walter Rauff (il responsabile delle camere a gas mobili) e Alois Brunner (collaboratore di Adolf Eichmann nella pianificazione delle deportazioni).

Appresa la notizia della espulsione di Klaus Barbie verso la Francia, il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal ha dichiarato: «Speriamo che questo esempio faccia scuola negli altri paesi sud-americani»; palese allusione a quei paesi, come il Cile e l'Argentina, che ancora concedono ospitalità ad individui responsabili della morte di migliaia e migliaia di persone. Di alcuni criminali nazisti che tuttora vivono in Sud America, ha specificato Wiesenthal, «si conosce persino il numero telefonico».

A Bonn, un portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che il governo della RFT si è adoperato fino all'ultimo momento per ottenere l'estradizione di Klaus Barbie e avrebbe preferito che tale richiesta fosse stata accettata. L'importante — ha aggiunto — è comunque che Barbie sia portato davanti ai giudici per i crimini di cui è ritenuto responsabile. Per la RFT, Klaus Barbie è sempre cittadino tedesco, ed è su questa base che la richiesta di estradizione era stata rinnovata dieci giorni fa dopo il suo arresto a La Paz.

POLONIA

Jaruzelski: la visita del Papa è importante

BUDAPEST — In una lunga intervista al «Nepszabadsag», organo ufficiale del Partito operaio socialista ungherese, il generale Jaruzelski, dopo aver sottolineato la «importante posizione sociale» della Chiesa, ha definito la visita in Polonia nel giugno prossimo di papa Giovanni Paolo II «un avvenimento importante».

«Secondo noi — ha detto il capo del governo polacco — la doppia responsabilità del governo e dell'episcopato nella preparazione, organizzazione e nell'esito della visita costituirà un «test» delle nostre relazioni bilaterali». «Sebbene i rapporti al momento attuale siano in genere buoni — ha continuato Jaruzelski — devo ammettere che essi potrebbero essere migliori. È nostro comune interesse, principalmente per la nazione, evitare tensioni e conflitti».

Brevi

De Cuellar nello Zimbabwe

HARARE — Il segretario generale delle Nazioni Unite è giunto ieri nello Zimbabwe per colloqui politici con il primo ministro Robert Mugabe in relazione alla politica aggressiva del Sudafrica nella regione.

Afghanistan: liberati i consiglieri sovietici

NUOVA DELHI — Le forze afghane hanno compiuto un raid contro il covo dei guerriglieri islamici dove erano tenuti prigionieri i consiglieri civili sovietici catturati il 2 gennaio, liberando 11 di essi. Altri quattro sono rimasti uccisi durante l'attacco. Due sarebbero morti invece per le torture inflittegli dai guerriglieri dopo la cattura. La notizia è stata data dall'agenzia di stampa indiana.

Salvador: l'esercito arriva tardi

SAN SALVADOR — Le forze del Fronte di liberazione Farabundo Marti (FMLN) hanno abbandonato ieri, dopo averla conquistata, la cittadina di La Reina a 80 chilometri dalla capitale. Quando sono giunti rinforzi governativi i guerriglieri se n'erano già andati. Com'era capitato nei giorni scorsi nella città salvadoregna di Berlin.

Rubano la pistola al super-poliziotto di Madrid

MADRID — Il nuovo capo della squadra speciale spagnola anti-golpe, Mariano Baviandres, ha reso noto che ignoti gli hanno rubato la pistola mentre faceva compere al mercato.

GRECIA-USA

Papandreu protesta per le armi ad Ankara

ATENE — In una lettera inviata al presidente americano Ronald Reagan il primo ministro greco, Andreas Papandreu, critica fermamente le proposte americane per un incremento degli aiuti militari alla Turchia, e aggiunge che un fatto del genere potrebbe avere «un influsso negativo» sulle relazioni tra Atene e Washington e mettere in pericolo la «già fragile stabilità della regione».

Nel messaggio, il cui contenuto è stato reso noto ieri, il premier socialista ellenico sottolinea che i progetti americani di intensificare il sostegno militare al regime di Ankara potrebbero compromettere il risultato dei negoziati sul futuro delle basi statunitensi in Grecia. Secondo Papandreu, il mantenimento dell'equilibrio delle forze tra la Turchia e il suo paese è di fondamentale importanza per giungere ad un accordo di cooperazione greco-americano nel settore della difesa.

NUOVO
ORA IN EDICOLA

Le meraviglie della pittura raccolte come mai prima, un grande regalo e vinci arte!

La prima enciclopedia della pittura.
Tutta l'arte pittorica di tutti i tempi e tutto il mondo ora, per la prima volta in 140 dispense settimanali. Da raccogliere in 10 meravigliosi volumi.
Oltre 3 000 tavole a colori. L'epoca e la vita dei maestri. Il giudizio dei critici più competenti

Con la prima, gratis la seconda dispensa.
I Capolavori in edicola adesso la prima dispensa. E con la prima, gratis subito anche la seconda.

Il tuo regalo: uno stupendo Raffaello su tela.
Con le prime due dispense gratis anche questo importante regalo l'esatta riproduzione su tela, 30 x 40 cm, della celebre Donna Velata di Raffaello

Concorso! Vinci un capolavoro originale.
Un grande Concorso abbinato alle prime 4 dispense. In palio capolavori originali olio su tela di tre grandi maestri del nostro secolo Michele Cascella, Remo Brindisi, Ernesto Treccani
Stacca le cartoline. Partecipa

I Capolavori
Enciclopedia della Pittura Universale

Il tuo regalo sicuro!
Questa fedele riproduzione su tela, 30 x 40 cm, del celebre capolavoro Raffaello, La Donna Velata.

Partecipa al Concorso!
Nelle prime dispense settimanali ci sono le cartoline del Concorso.
Partecipa e vinci gli originali, olio su tela, di Michele Cascella, Remo Brindisi, Ernesto Treccani.
Capolavori firmati e autenticati.

Editoriale Del Drago
Fatti d'Arte